

L'INCHIESTA

## Non si trovano più badanti Cosa è successo nel lockdown

di **Simona De Ciero**

Il Covid-19 ha stravolto per sempre l'equilibrio di migliaia di famiglie in Piemonte. Per gli anziani rimasti soli è caccia alle badanti. E il lockdown ha cambiato le regole d'ingaggio.

a pagine 7

## L'ASSISTENZA

In Piemonte sono 68 mila (5 mila maschi), arrivano soprattutto dalla Romania: «Garanzie sul vaccino»

# È caccia alle badanti E cosa è cambiato per loro nel lockdown

di **Simona De Ciero**

**1** Perché in Piemonte, dal marzo scorso, è aumentata la richiesta di badanti?

Le ragioni sono almeno tre. Il gran numero di lutti che ha colpito le famiglie più anziane e ha privato molte mogli e mariti dei rispettivi consorti. I tanti e lunghi ricoveri ospedalieri di chi si è ammalato. La partenza di molte badanti straniere che — esplosa in Italia la prima ondata di contagi Covid — sono rientrate nei loro Paesi d'origine; o perché considerati più sicuri; o perché il numero dei contagi, lì, non cresceva ancora esponenzialmente. Come in Romania, dove lo stato di emergenza sanitaria è stato dichiarato una settimana dopo l'inizio del lockdown italiano dando quindi, a tanti cittadini che lavorano oltre confine, il tempo di ritornare.

**2** Qual è stato per le badanti l'effetto del lockdown?

Ha fatto emergere parecchio lavoro nero, e a dimostrarlo è stato l'incremento delle iscrizioni all'Inps del personale domestico. Diversi punti percentuali in più si sono registrati già lo scorso marzo. Secondo Alfredo Sa-

via, presidente di Nuova Collaborazione (Associazione Nazionale Datori di Lavoro Domestico) e della Fidaldo (Federazione delle Associazioni) «un più dieci per cento si è registrato subito, e la media annuale, con un'impennata del trenta per cento dall'inizio di questa seconda ondata, si sta assestando intorno al venti». Per Assindatcolf (Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Casalingo) i numeri sono ancora più alti e toccano punte del quaranta e mezzo per cento in più rispetto all'anno scorso. La ragione del fenomeno si legge nelle pieghe dei tanti Dpcm che si sono susseguiti quest'anno. Durante il primo lockdown, e ancora oggi, nelle regioni considerate zona rossa, è possibile muoversi solo con autocertificazione e «per comprovate esigenze di lavoro». Esigenze che, se non certificate da un impiego in regola, non possono essere provate. Il fenomeno delle «nuove» assunzioni ha riguardato tutti i comparti degli impieghi domestici; inclusa l'assistenza ai bambini, per la quale i genitori che non hanno avuto modo di sfruttare lo smart working, hanno potuto richiedere il bonus baby-sitting; e ricevere fino a milleducento euro di rimborso spese.

**3** Quanto guadagna una badante?

La paga minima salariale netta, è di 950 euro al mese; 1.200 se si tiene conto anche di tredicesima e Tfr; circa sei euro e mezzo l'ora. Più il versamento dei contributi. E vitto e alloggio, nel caso in cui la persona conviva con l'assistito. La tariffa finale, comunque, è concordata tra datore di lavoro e dipendente in fase di assunzione. E, non è raro, che la paga sia più alta, soprattutto quando si tratta di un impiego che implica la convivenza. O quando l'assistito è una persona disabile che deve essere supportata in tutte le varie necessità quotidiane. Quando una badante vive nel posto di lavoro, comunque, ha diritto al riposo il sabato pomeriggio, e tutta la giornata di domenica.

**4** Da dove arrivano le badanti e quante sono in Piemonte?

Quello dei lavoratori domestici è un vero esercito. Secondo l'Osservatorio dell'Inps, l'anno scorso in Italia il settore contava più di 850 mila iscritti. Di questi, quasi 68 mila in Piemonte: 5 mila maschi, il resto donne. Tra loro, il 48% viene dai paesi dell'Est. In particolare, il 39% per cento del personale assunto in Piemonte viene dalla Romania; poco più del 28% è italiano; l'11,5% è formato da lavoratori

originari dei Paesi dell'America Centro-Meridionale; e, di questi, gran parte arriva dal Perù.

**5** Esiste il tema vaccinazioni in questo comparto?

Sì, certo. «Lavorando nelle case della gente, le badanti hanno paura di ammalarsi — spiega Zonca Laudina, segretaria nazionale di Federcolf e coordinatrice della sede piemontese dell'associazione — o di essere un potenziale veicolo di contagio per i loro assistiti». Per questo le associazioni di categoria chiedono al governo che la somministrazione del vaccino sia una priorità non solo per anziani e operatori sanitari, ma anche per gli assistenti familiari a contatto con loro. «Se è vero che il piano di vaccinazione sarà predisposto tenendo in considerazione le fragilità delle persone e la loro esposizione al virus — spiega Andrea Zini, presidente di Assindatcolf — allora la categoria delle badanti non deve essere esclusa. Si tratta di persone essenziali — conclude Zini — anche per la tenuta sociale e sanitaria del Paese». Quello della badante non è solo un lavoro difficile, fatto di dedizione, pazienza, senso del dovere. Non bisogna dimenticare che spesso sono proprio loro, le persone che hanno il compito di accompagnare gli anziani negli ultimi giorni della loro vita.